

MARZO 2019

RUGBY LYONS

MAGAZINE

SIX NATIONS

UN SECONDO POSTO AZZURRO

DI ARIANNA ALBERTIN

PAGINA 3

PIACENTINI NEL MONDO

INTERVISTA AD ANDREA LOVOTTI

DI ARIANNA ALBERTIN

PAGINA 1-2

A REGOLA D'ARTE

IL NOSTRO FILM DEL MESE

DI ARIANNA ALBERTIN

PAGINA 6

Accedi al nostro sito



SITAV | SAIE

PIACENTINI NEL MONDO

Andrea LOVOTTI

Una carriera in continua salita

Terminato il Torneo Sei Nazioni 2019 abbiamo deciso di capire più da vicino come un giocatore della Nazionale Azzurra arriva ad essere un giocatore della Nazionale Azzurra. Uno dei componenti della nazionale italiana è Andrea Lovotti, piacentino doc che ha iniziato il suo percorso nel rugby da una società che i Lyons conoscono molto bene, l'Elephant Rugby di Gossolengo. Un inizio di carriera sui campi da calcio e poi la svolta a 11 anni quando inizia la sua relazione con la palla ovale. Relazione sicuramente duratura, tanto che a 19 di distanza Andrea ancora vive sui campi da rugby come professionista.

La tua carriera è iniziata sul campo del Gossolengo Rugby con un pubblico di poche decine di spettatori, ora giochi in stadi internazionali che ospitano migliaia di spettatori. Cosa si prova quando si gioca su campi di così alto rilievo?

Approdare in Nazionale per me è stato un percorso graduale, non mi sono sentito mai catapultato in una realtà più grossa di me. Abituarmi al numero di spettatori non è stato così difficile, soprattutto perché l'emozioni che provi quando giochi sono sempre le stesse, indipendentemente da quanti occhi hai puntati addosso.

Quando gioco non mi rendo conto di nulla, penso sempre solo al gioco e solo una volta uscito, quando cala la tensione, riesco a rendermi conto di quante persone erano intorno a me. Il tifo degli spettatori è comunque sempre un'energia che elettrizza chi sta in campo.

Parlando del pre-partita, segui un rito per prepararti e concentrarti?

Solitamente nei giorni precedenti ogni gara seguo una routine per mettere alla prova la mia forma fisica. In allenamento con compagni e allenatori rifiniamo le tecniche che useremo in partita. Cerco di rifinire ogni movimento con le scarpe che userò in partita per arrivare sempre consapevole e rilassato.

Continua a pagina 2

ANDREA



PIACENTINI NEL MONDO

Andrea LOVOTTI

Hai mai subito un infortunio che ti ha costretto a stare fermo per lungo tempo?

Nel corso della mia carriera sono stato davvero molto fortunato rispetto ad altri compagni, ho avuto solo due infortuni, uno nel 2014 e uno nel 2017. In entrambi i casi mi sono rotto le costole e ho dovuto rimanere a riposo assoluto. Il riposo forzato non è comunque mai piacevole, soprattutto se sei in un periodo clou del campionato, ma in questi casi non puoi fare nulla se non aspettare e annoiarti.

Quanto è stato importante avere il supporto della tua famiglia nel corso della tua crescita sportiva e nelle decisioni riguardo la tua carriera?

La mia famiglia è stata importante ancora prima che avessi la coscienza di prendere decisioni importanti riguardo la mia carriera, quando la carriera ancora non c'era. Già da piccolo i miei genitori hanno dovuto accompagnarmi ad allenamenti e partite, ma non mi hanno mai fatto pesare nulla di questi sforzi e per questo li devo ringraziare.

Ogni mia decisione non è mai stata presa senza prima chiedere consiglio alla mia famiglia e devo dire che ho sempre ascoltato le loro opinioni. Ho sempre trovato in loro fiducia e rispetto nei miei confronti e fortunatamente ad oggi non posso raccontare come sarebbe andata se non li avessi ascoltati.

Nel corso di questi anni hai mai pensato di abbandonare la carriera rugbistica e dedicarti ad altro?

Ci sono dei momenti di stress, in cui la pressione a volte ti spinge a pensare di voler abbandonare, ma la gratificazione che si raggiunge facendo della propria passione il proprio lavoro sono sempre più forti della voglia di mollare.

Arianna Albertin

...la gratificazione che si raggiunge facendo della propria passione il proprio lavoro sono sempre più forti della voglia di mollare.



Sei Nazioni 2019

L'Italia femminile sul podio con il secondo posto

Nel mese della festa della donna, Rugby Lyons vuole rendere omaggio alla nazionale di Rugby femminile che per il Sei Nazioni 2019 ha dato prova di meritarsi il titolo di orgoglio italiano. Per l'Italia femminile di rugby è stato il miglior Sei Nazioni di sempre con un secondo posto che lascia davvero senza parole.

Nell'ultima partita contro Les Bleues le italiane non concedono alle avversarie neanche la possibilità di ottenere il punto bonus, e terminano questo Sei Nazioni seconde solo alla favoritissima e fortissima Inghilterra. Mentre gli uomini sono in difficoltà e non vincono una partita da anni, le donne riescono addirittura a migliorare il terzo posto del 2015, battendo a Glasgow la Scozia (28-7), a Parma l'Irlanda (29-27) e pareggiando a Lecce con il Galles (3-3). Unica pesante sconfitta per 55-0 contro l'Inghilterra, squadra che quest'anno si è dimostrata di livello nettamente superiore alle avversarie, vincendo anche il "Grande Slam".

La vittoria delle Azzurre a Padova contro la Francia ha fatto guadagnare alla squadra un posto nel ranking mondiale, dove ora è sesta tra Stati Uniti e Australia. La squadra di Andrea di Giandomenico dal 2007, anno in cui rimpiazzò la Spagna come sesta partecipante del torneo, non ha mai sfigurato ed anzi si è dimostrata anno dopo anno sempre più competitiva anche grazie a nuove convocazioni, come la giovanissima Francesca Sgorbini, 18 anni, terza linea convocata per il suo esordio in maglia azzurra nella sfida contro l'Irlanda. Scrum Queens, sito autorevole di rugby femminile ha inserito ben tre giocatrici dell'Italia nella formazione ideale del Sei Nazioni, Giada Franco – terza linea, Beatrice Rigoni – primo centro – e la capitana Manuela Furlan, vitale nelle vittorie contro Francia e Irlanda. Va applaudito anche l'allenatore Andrea Di Giandomenico che ancora Scrum Queens elegge come miglior allenatore per la sua abilità nel saper sfruttare ed esaltare i punti di forza delle proprie ragazze.

Arianna Albertin

SIX NATIONS 2019



Lorenzo MASSELLI

Lo studio viene prima della pratica sportiva...

Lo studio viene prima della pratica sportiva, anche se quest'ultima viene vissuta da professionista. Gli educatori e gli allenatori delle società sportive lo ricordano spesso ai loro giovani atleti, e Lorenzo Masselli non è da meno. Ventidue anni il prossimo 17 aprile, il giovane avanti bianconero (196 centimetri di altezza per 105 chilogrammi di peso) è anche studente in economia e commercio all'università Bocconi di Milano, e il mese scorso, in occasione di una sua chiamata come "permit player" nelle Zebre, si è trovato di fronte ad una scelta.

"Essere convocato nella franchigia delle Zebre per giocare nel Guinness Pro14 - inizia Masselli - rappresenta il massimo per un giocatore di serie A. Mi sono presentato a Parma per gli allenamenti e mi è stata chiesta la disponibilità per eventualmente sostituire un giocatore alle prese con un lieve infortunio. Però in quei giorni avrei dovuto sostenere un esame all'università e quindi ho rinunciato all'eventuale convocazione. Spero solo che in futuro si presenti una nuova opportunità"

Nel frattempo, la visita alle Zebre ha lasciato il segno per quanto ti riguarda...

"Intanto, la struttura è davvero magnifica, e poi si respira un rugby molto differente rispetto alla serie A o al Top 12. E' un rugby di altissimo livello e quindi ai giocatori viene richiesto un impegno professionale, con allenamenti molto duri, altamente specifici, per affrontare un campionato di altissimo livello come quello del Pro14".

Come ti sei lasciato con lo staff tecnico della Franchigia del Nord-ovest?

"Confido in una continuità di rapporto, almeno questa è stata la mia impressione dopo essermi confrontato con lo staff tecnico. E quindi mi auguro che ci sia un seguito perché giocare in Pro14 rappresenta una bellissima esperienza oltre che un punto d'arrivo importante sul piano professionale".

Alessandro Groppi



MASSELLI

Lorenzo MASSELLI

La storia di Lorenzo è particolare: il nome è italianissimo, ma lui è nato in Sudafrica, un'occasione per conoscerlo meglio:

"Mio padre Paolo è nato in Sudafrica ma i suoi genitori sono toscani, di Firenze, mentre mia madre, Belinda, è nata in Sudafrica. Anche mia sorella, più piccola di me di un anno, ha un nome italiano: Raffaella. Sono arrivato in Italia nel 2016 e sono subito entrato nell'Accademia Nazionale "Ivan Francescato", e dalla stagione successiva ho vestito lamaglia dei Lyons, in Eccellenza.

Nostalgia di casa? Ci sono nato, ho frequentato le scuole, ho lasciato tanti amici, però anche in Italia mi sento a casa, e poi mi aiuta il conforto e l'amicizia che ho trovato ai Lyons, in un ambiente molto familiare che riesce a mettere a proprio agio chiunque. Comunque, non dimentico il mio Paese d'origine".

In pochi anni hai vissuto le maggiori e migliori esperienze del rugby italiano: dall'Accademia Nazionale al massimo campionato, dalla serie A alla franchigia delle Zebre. Differenze e similitudini con il rugby sudafricano?

"A Johannesburg ho praticato il rugby a livello scolastico ed ho preso parte ad alcune selezioni provinciali organizzate dai club. Il rapporto tra scuola e club è molto più intenso e diretto rispetto a quello vissuto in Italia. Inoltre c'è un discorso differente in termini di tradizione e soprattutto di cultura rugbistica. Anche in Italia si sta puntando molto sull'alto livello, me ne sono reso conto in Accademia, ma il processo ha ancora bisogno di tempo per maturare. Quello che importa è mantenere questa direzione e dare continuità al lavoro svolto".

E la tua squadra invece, in che direzione sta andando?

"Speriamo sia quella giusta... Noi ce la stiamo mettendo tutta per arrivare al traguardo e finora i risultati ci danno ragione. Certo, a risultati positivi non sempre ha corrisposto una nostra prestazione ottimale, tuttavia stiamo lavorando per migliorare alcune situazioni in vista di una semifinale che ci deve trovare pronti e determinati nel raccogliere quanto seminato".

Continua a pagina 5

MASSELLI
LORENZO



A REGOLA D'ARTE

Kia Kaha: per sempre forte

La storia di Larry Gelwix in Forever Strong

Forever Strong è il film consigliato da Rugby Lyons per il mese di marzo. Un film del 2008 ispirato alla figura di Larry Gelwix, allenatore dell'Highland Rugby che ha costruito i propri successi su una regola d'oro. Come lui stesso dice: *per forgiare giovani capaci, ragazzi che saranno forti per sempre, è necessario un metodo infallibile: una severa disciplina, imparare ad ascoltare, non fare nulla che metta a disagio se stessi, la propria famiglia o società.*

Il film racconta la storia di Rick Penning, un talentuoso ragazzo di 17 anni, capitano del Flagstaff Rugby con problemi di abuso di sostanze stupefacenti e alcol. La sua condotta lo porterà a toccare il fondo fino a perdere il proprio ruolo di capitano quando una sera viene arrestato per guida in stato di ebbrezza e portato nel Centro di detenzione minorile di Salt Lake City.

La sua carriera nel mondo del rugby sembra finita quando il coordinatore del riformatorio propone al protagonista di iniziare a giocare nella squadra contro cui aveva perso la sua ultima partita, l'Highland Rugby, allenata da Larry Gelwix. Dopo un'iniziale reticenza Penning trova nell'allenatore una guida e inizia, anche grazie ai legami stretti con i propri compagni, un percorso che gli insegna ciò che è davvero importante della vita, diventa un ragazzo nuovo, maturo e responsabile, capace di portare avanti la sua nuova squadra fino alle finali del campionato nazionale di rugby, in cui dovrà competere proprio con il Flagstaff.

Gelwix ha molti motti e detti preferiti, chiamati dai giocatori "Gelwixisms". La frase che i ragazzi ricordano di più e che ripeteva in continuazione in lingua maori è "kia kaha", che significa *Voglio che tu sia sempre più forte sul campo affinché tu sia sempre più forte fuori dal campo.* Per potere dare il massimo, per manifestare i propri talenti nella società è necessario crescere come individuo per poi rapportarsi con consapevolezza e sicurezza alle persone vicine.

Arianna Albertin



FRAME DAL FILM: FOREVER STRONG

SEMPRE IN SOSTEGNO...

				
				
				
				
				
				
				
				
				
				
				
				
				